IL TEMPIO DI DON BOSCO

24 gennaio: San Fr. di Sales

22 gennaio:Beata Laura Vicuña

31 gennaio: San Giov. Bosco

Gennaio: Mese Salesiano

ANNO 75° - MENSILE - n. 1 GENNAIO 2021

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

SOMMARIO

in copertina: I santi salesiani

Evangelizzare i giovani (Don Ezio Maria Orsini) 3
Benvenuto 2021 5
Evangelizzare studiando (La Redazione) 6
Spiritualità salesiana (Don Alberto Caviglia) 8
Pellegrinaggio virtuale sui passi di Gesù 3 (Don Giovanni Zappino) 10
Schede Bibliche: il libro di Qoèlet (Don Ezio Maria Orsini) 14
Raccontami una storia (Don Bruno Ferreo) 15
La famiglia Salesiana (La Redazione) 16
I Paesi di Don Bosco/1 (Diego Occhiena) 18
Don Bosco educa i suoi ragazzi (Don Gianni Asti) 20
I successori di Don Bosco: Don Pietro Ricaldone (Paolo Cappelletto) 22

24 gennaio: San Fr. di Sales

22 gennaio:Beata Laura Vicuña

31 gennaio: San Giov. Bosco

IL TEMPIO DI DON BOSCO - Mensile – 01/2021 – Anno 75
DIRETTORE: Don Ezio Orsini
E-mail: **ezio.orsini@colledonbosco.it**
DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci
ABBONAMENTI: Flavio Accornero
FOTO: E. Mottinelli, A. Cherchi
COLLABORATORI: G. Asti, P. Cappelletto, P. Camussi, G. Colonna, S. Falcione, D. Occhiena, L. Pelissero, S. Roggia.
STAMPA: Arti Grafiche Dial – Mondovì (CN)
REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service – Pessione (TO)
ABBONAMENTO ANNUO: Euro 10.00
Spedizione in abbonamento postale. Reg. al n. 498 del Trib. di Torino del 14-11-1949.

INFORMAZIONI - UFFICIO ACCOGLIENZA
Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111
Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18
Domeniche e festivi: 9 - 12; 15 - 18
Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it
Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

NEGOZIO OGGETTI RELIGIOSI E LIBRERIA
Tel. 011.9877.163 - Fax 011.9877.236
Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18
Domeniche e festivi: 9 - 12.30; 14.30 - 18.30
Chiuso: Natale (tutto il giorno), 1° gennaio e Pasqua (solo mattino)
E-mail: negoziorrcolledonbosco@yahoo.it

PER ABBONAMENTI RIVISTA E OFFERTE
- Tramite Posta:
  Bancoposta - Iban: IT37A0760110300000000110148
  intestato a Tempio di Don Bosco
  Bollettino postale:
  C.C.P. n. 00110148 intestato a Tempio di Don Bosco
  14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

MUSEO MISSIONARIO E MUSEO VITA CONTADINA
Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240
Dal 1° novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-17; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-17.30
Chiuso: tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, Natale e 26 dicembre
https://www.memcolledonbosco.it/,
E-mail: museo@colledonbosco.it

Senza il tuo abbonamento la nostra rivista non può vivere!
Rinnova la tua adesione e regala un abbonamento a:
'Il Tempio di don Bosco'
Scrivi a: ezio.orsini@colledonbosco.it

EVANGELIZZARE I GIOVANI

Don Ezio Maria Orsini

Nel mese in cui festeggiamo San Giovanni Bosco, non possiamo dimenticare la sua azione nella Chiesa a favore dei giovani che lo portò a costruire uno stile pastorale di evangelizzazione che fu allettante; apprezzato per la modernità dei modi e la tradizione dei contenuti.

Nel tema dell'evangelizzazione, un posto di riguardo ha l'attenzione per i giovani, così assetati di novità e di gioia a cui dobbiamo la trasmissione della fede, deposito inesauribile di grandi verità e di luce profonda per guardare avanti ancorandoci al deposito di bellezza che lungo i secoli ha generato, l'arte, l'armonia nella musica, la serenità discreta nella vita in attesa del pieno compimento.

Lo stesso termine vangelo, (ευαγγελιον - euanghelion) che significa bella notizia, contiene non solo un contenuto da trasmettere ma soprattutto un metodo. Una bella notizia infatti, è degna di attenzione, se il contenuto prima di essere verificato razionalmente, è anticipato e reso credibile dal modo con cui viene presentato.

Una gioia che ha contagiato l'annunciatore prima di coloro a cui egli si rivolge. Penso che rivolgendoci ai giovani dobbiamo accettare la sfida della novità che, gustata da molteplici generazioni, risulta sempre inedita perché tale annuncio trova uno spazio unico nell'animo di ciascuno. All'evangelizzazione è dedicata una parte consistente della pastorale della Chiesa, molte forze vi sono coinvolte con dispendio di energia, di tempo, di intelligenza e di capacità.

Forse si è puntato fin troppo sull'evangelizzazione fuori dalla famiglia con una mentalità da delega, mentre il vero alveo in cui può trovare il terreno buono, perché il compito porti frutto, è proprio la famiglia, cristianamente intesa. La famiglia è la prima prova dell'evangelizzazione con il padre e la madre che vivono la vita nell'affetto e nell'aiuto reciproco. Quella della famiglia è un'evangelizzazione che avviene per osmosi, respirando un ambiente vitale, una serenità di rapporti, una carità in atto che rimanda ai contenuti che li guidano e li ispirano. Ciò che ci sembra oggi problematico è l'esilio della famiglia dal compito educativo; nell'educazione alla fede dei figli. Si è costruito un universo di relazioni reali e troppe volte virtuali, che hanno più incidenza dei consigli e degli esempi dei propri genitori e dei parenti vicini. Non parliamo poi dell'attacco che subisce la famiglia, così come intesa dalla sapienza della tradizione credente e dalla esperienza plurisecolare che passa attraverso tutti noi.

Usciti dall'ambito famigliare, la seconda area di evangelizzazione dei ragazzi e dei giovani è sicuramente la parrocchia con il gruppo della catechesi, che prosegue e vivifica la comunicazione delle verità e prosegue nell'oratorio, quando l'oratorio mantiene le qualità educative minime di rispetto, di accoglienza e di comunicazione di verità, depurate dall'invadenza e dalle menzogne che si trovano sul mercato.

In terzo luogo, al di fuori della famiglia, un altro 'spazio' favorevo-

le all'evangelizzazione è, senz'altro il gruppo, ambito in cui si inizia lo scambio di gioiosa appartenenza a Colui che è la radice di ogni cosa. Ci chiediamo oggi, con la svolta e l'invadenza dei social e dei mezzi di comunicazione, come sia possibile evangelizzare i giovani visto il distanziamento che i media hanno via via costruito, facendo prevalere l'influsso delle voci virtuali, delle relazioni lontane, delle condivisioni affrettate e non supportate dalla verifica del reale. Il mondo virtuale presenterà sempre un diluvio di possibilità, ma non potrà mai sostituire la testimonianza vitale delle persone che amano i giovani, poiché amano Dio.

I giovani oggi

BENVENUTO 2021

Il 2020 se n'è andato. Molti hanno tratto un sospiro di sollievo. L'adagio con cui si era accolto: "Anno bisesto, anno funesto", possiamo proprio dire che ha realizzato in pieno il suo presagio. Anno di preoccupazioni di ogni tipo e grado. La difficoltà di salute provocata dalla pandemia che ha investito migliaia di persone e, nel mondo, milioni di casi. La pandemia ha sterilizzato le relazioni, ha depotenziato la vita, ha rinchiuso in spazi sempre più ristretti e controllati le libertà individuali. Che dire anche delle tante preoccupazioni per i ragazzi che hanno dovuto adeguarsi alla D.A.D. (Didattica A Distanza) perdendo la bellezza dell'amicizia e, della complicità nelle gioie e nelle difficoltà che la scuola talora presenta. L'immagine simbolo di sconfinata tristezza di questo anno, rimarrà, nella memoria di tutti, il corteo di bare che venivano portate dall'esercito alla cremazione senza un briciolo di accompagnamento dei propri cari e di umanità. Anche le chiese desertificate e le celebrazioni limitate, hanno imposto un impoverimento spirituale dovuto al mancato incontro con il Cristo nel sacramento dell'Eucaristia.

"Tutto andrà bene", si leggeva in modo scaramantico da una finestra all'altra per rincuorarsi a vicenda. Ma noi sappiamo che ogni momento storico ha, al suo interno, anche degli insegnamenti che possono giovare alla vita umana: **«historia magistra vitae»** diceva il grande aforisma. Certo, la storia ha parecchio da dirci anche in questo momento, dobbiamo solo essere allievi che vogliono apprendere e non leggere superficialmente tutto, divenendo consumatori di tempo senza che esso possa davvero trasformarsi in storia rinnovata. Il 2021 si inaugura con questo passato prossimo. Suggeriamo tre possibili passaggi per un anno più sereno e più umano.

Dall'io al noi.

Innanzitutto l'interdipendenza delle persone e il coinvolgimento responsabile degli uni verso gli altri, un'esplicitazione storica e drammaticamente reale, sul versante della salute fisica, del dogma del 'Corpo mistico' che rende tutti così interdipendenti. Occorre abituarci a pensare e a passare dalla prima persona singolare 'io', alla prima persona plurale, 'noi'.

Riscoperta dello sguardo verso l'alto.

In secondo luogo la precarietà della vita umana in salute, ha rivelato l'importanza di non puntare tutto, su bellezza, prestanza fisica e divertimento ma di accumulare risorse spirituali per i tempi della prova. La fede, vissuta e illuminata dalla ragione e dall'esperienza, rimane il grande orizzonte su cui proiettare tutti i momenti, anche quelli tristi. Molti hanno riscoperto in tempo di pandemia, la potenza e l'accompagnamento della preghiera.

Dalla fretta e dalla frenesia al ritmo umano.

La globalizzazione che ha imposto i suoi ritmi per molti anni, che ha accelerato tutto, anche il percorso del virus, ha mostrato i suoi limiti. Un certa frenesia da guadagno, talora perseguito senza scrupoli, va denunciata e intralciata per ritrovare il giusto passo per una vita umana vivibile e civile nel rispetto delle varie particolarità.

Filastrocca di Capodanno
di Gianni Rodari

Filastrocca di Capodanno:
fammi gli auguri per tutto l'anno:
voglio un gennaio col sole d'aprile,
un luglio fresco, un marzo gentile;
voglio un giorno senza sera,
voglio un mare senza bufera;
voglio un pane sempre fresco,
sul cipresso il fiore del pesco;
che siano amici il gatto e il cane,
che diano latte le fontane.
Se voglio troppo, non darmi niente,
dammi una faccia allegra solamente.

EDUCARE STUDIANDO IN VIAGGIO CON DANTE

La Redazione

Ricorrono nel 2021 i 700 anni dalla morte del sommo poeta italiano.

CHI È DANTE ALIGHIERI

Poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e teologia, **Dante Alighieri (Firenze 1265 – Ravenna 1321)** rappresenta un'intera cultura, vale a dire quella che si era andata formando a partire dal XII secolo quando, sulla scorta dei nuovi saperi provenienti dal mondo greco-bizantino e arabo, l'Occidente latino acquisì, non senza originali rielaborazioni, **un sapere fino ad allora sconosciuto.** La sua attività artistica, grazie alla quale viene considerato il padre della lingua italiana, spazia dalla **produzione poetica,** come le *Rime,* a quella filosofica, come il *Convivio* e la *Quaestio de aqua et terra;* dal **trattato politico,** come il *De Monarchia,* a quello **linguistico-letterario,** come il *De vulgari eloquentia*. Ma l'opera che ha consegnato Dante ad una fama imperitura è la *Commedia,* vale a dire la descrizione del viaggio che egli avrebbe compiuto nei tre Regni dell'oltretomba; con essa il Poeta ha infatti lasciato nei secoli un'indelebile impronta nell'immaginario collettivo relativamente allo stato delle anime dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso.

Sia l'uomo Dante che la sua opera sono strettamente legati alle **vicende della vita:** l'incontro e la prematura morte di Beatrice, la sventura politica dell'esilio da Firenze, l'attesa di un rinnovamento politico e sociale rappresentano quei nodi tematici senza i quali non è possibile comprendere la figura dell'Alighieri. Ma non è soltanto il desiderio per la donna amata e per la propria città, entrambe perdute, a guidare l'attività poetica e letteraria di Dante: a fronte della situazione politica del suo tempo e dello stato di corruzione in cui versava la Chiesa romana, in continua lotta col potere temporale, il poeta fiorentino può essere considerato una tra le voci più importanti che, tra il XIII ed il XIV secolo, stigmatizzarono i propri tempi. C'è di più: se Dante può essere considerato un **'autore universale',** ciò è per il fatto che egli non ha parlato solo alla propria generazione ma all'umanità intera affinché essa, oggi come allora, possa intraprendere (proprio come ha fatto lui in prima persona) un percorso di redenzione, ed è per questo motivo che la sua *Commedia,* tradotta in molteplici lingue straniere, resta **uno dei testi poetico-letterari più letti,** studiati e commentati al mondo.

LA COMMEDIA: DATA DI COMPOSIZIONE

Da alcuni riferimenti storici interni alla prima *Cantica,* è probabile che l'*Inferno* sia stato scritto entro il 1309, mentre da altre notizie storiche contenute nella seconda possiamo supporre che il *Purgatorio* sia stato terminato tra il 1313 e il 1314. Nel 1316, Dante dedica a Cangrande della Scala il primo canto del Paradiso la cui stesura lo impegnerà sino agli ultimi anni della vita.

STRUTTURA GENERALE DELL'OPERA

La *Commedia* è suddivisa in tre Cantiche: l'*Inferno,* il *Purgatorio* e il *Paradiso.* Ogni Cantica, ad eccezione della prima che ne ha 34, è composta da 33 canti, così che il poema risulta formato complessivamente da 100 canti.

L'Inferno
Il Purgatorio
Il Paradiso

DURATA DEL VIAGGIO

Dante racconta di aver percorso i tre regni dell'oltretomba durante l'equinozio di Primavera a partire dalla notte tra il 7 e l'8 aprile del 1300, l'anno del primo Giubileo indetto dal papa Bonifacio VIII, e di averlo portato a termine alla mezzanotte del giorno 14 dello stesso mese. Al poeta sono occorsi: un giorno e una notte per attraversare la 'selva oscura'; un giorno e una notte per percorrere l'inferno; una notte e un giorno per risalire dal centro della terra alla spiaggia del purgatorio; tre notti, tre giorni ed un'altra metà di giorno per risalire la montagna del secondo regno e, infine, 24 ore per visitare i Cieli del paradiso.

Dal sito https://www.museocasadidante.it/dante/

SPIRITUALITÀ SALESIANA

ASCETICA SALESIANA 4

Don Alberto Caviglia

IL SEGNO DELLA CROCE SALESIANA

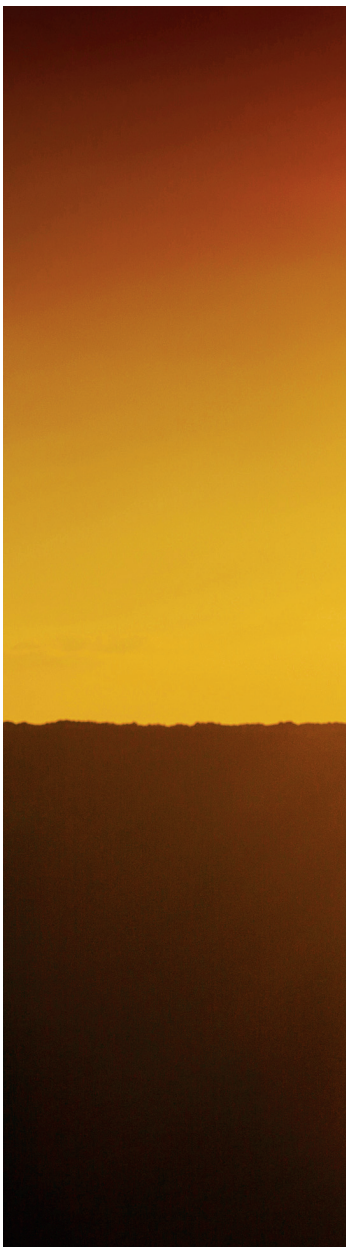
Vi voglio fare un regalo: un nuovo segno di croce. Fate così: *lavoro* (porta la mano alla fronte), *temperanza* (al petto), *povertà, bontà, sacramenti* e *Maria*. È un segreto che nessuno conosce e che nessuno vi darà mai e che io non vi potrò più dare perché un altro anno non ci sarò più.

L'ESEMPIO DEI PRIMI SALESIANI

Il capo che va da pagina 205-219 del volume IV delle M.B. è il capo della mortificazione. È una cosa che sbalordisce quando là si legge: "Mortificazione nel vitto, nella camera, nel vestire, fame, sete; caldo, freddo; modo di ingegnarsi per non farsi aiutare". Vorrei avere il tempo per commentare la quantità e la incredibilità delle mortificazioni, dei sacrifici nascosti che si praticano da tanti buoni salesiani, da buoni coadiutori, che sanno dissimulare abitualmente le loro mortificazioni. Morto Don Fascie, gli trovarono un cilicio di ferro, una bella fascia di maglie di acciaio cromato alta 16 centimetri, ave ad ogni punto di maglia corrispondeva una puntina ben aguzza e sporgente e lo aveva portato per due mesi consecutivi. Ho ragione quando vorrei commentare le mortificazioni che ognuno sa fare. Per me non concepisco la vita di un chierico che non ha la sua mortificazione; ogni buon salesiano deve avere la sua mortificazione, il suo libro, la sua devozione, altrimenti non potrà riuscire nel perfezionamento dell'anima sua. Se nella Congregazione si conserva lo spirito di Don Bosco, se la vediamo progredire meravigliosamente, si deve dire che l'ascetica di Don Bosco è in pieno fiore.

LE NOSTRE PRIME REGOLE

Don Bosco non aveva dato molte regole. lo ed i primi salesiani abbiamo professato una regola molto più semplice e più corta; se vedeste i suoi abbozzi, quelli dettati per presentare a Roma nel 1864 e 1868, sono una cosa molto semplice; ma Don Bosco caldeggia sempre con raccomandazioni vivissime ed anche con sogni l'osservanza delle Regole. Per virtù propria e per volontà di mortificazione, praticò egli stesso la povertà e la volle praticata dai suoi; così Don Bosco volle un'obbedienza cordiale, volonterosa, senza imperi dispotici, assolutismi prepotenti... Vuole l'obbedienza come frutto d'una convinzione, di persuasione, frutto di buona volontà. Leggete a questo proposito i suoi ricordi confidenziali ai direttori ed il discorso di presentazione delle Regole; tutto ha un'unica impronta: disciplina familiare. Le Regole stampate contengono sempre appena il pensiero necessario, ma la materia non la si può codificare tutta, quindi le Regole danno solo un'idea sommaria; l'applicazione, il commento, le ingiunzioni del superiore sorpassano la lettera delle Regole, per cui accanto alla materialità delle



Regole dobbiamo stare anche alla tradizione. Bisogna levarsi dalla mente un pensiero troppo benigno e pericoloso; che, cioè, al tempo di Don Bosco non essendovi ancora tutto codificato, non essendovi tutto questo sistema di ispettorie, di gerarchie, […] ci fosse una disciplina dalla manica larga, di molta disinvoltura, come se le cose andassero alla buona. No: Don Bosco è bonario, è santo, dolce, amabile, ma la sua bontà e bonarietà, costituita una volta la Congregazione con l'approvazione del 1869, diventano severe nell'esigere, rigide nella teoria; è documentato. Don Bosco è poco conosciuto in questo campo, nonostante i 18 volumi che ce ne parlano. […] Un chierico gli scrive per chiedergli dei consigli e Don Bosco gli risponde: «Io non so come con un'obbedienza di questo genere, tenendo alcune lire in tasca, si possa fare la Comunione ». È questa la storia!

PELLEGRINAGGIO VIRTUALE SUI PASSI DI GESÙ 3

IL TABOR: LUOGO DELLA TRASFIGURAZIONE

Don Giovanni Zappino

Questa terza tappa del nostro pellegrinaggio in Terrasanta, mi piace introdurla con quanto ha detto Papa Francesco alla fine dell'Angelus del 13 settembre 2020.

A causa della situazione di pandemia, quest'anno la tradizionale colletta per la terra Santa è stata trasferita dal Venerdì Santo a oggi (13 settembre), vigilia della festa dell'esaltazione della Santa Croce.

Nel contesto attuale, questa colletta è ancora più un segno di speranza e di solidale vicinanza ai cristiani che abitano nella terra santa, dove Gesù si è fatto carne ed è morto e risorto per noi.

Oggi compiamo un pellegrinaggio spirituale, in spirito, con l'immaginazione, con il cuore, a Gerusalemme, dove, come dice il salmo, sono le nostre sorgenti (Cfr Salmo 87,7) …"

È proprio quanto stiamo facendo, ripercorrendo le strade, percorse da Gesù Cristo, durante la sua vita terrena.

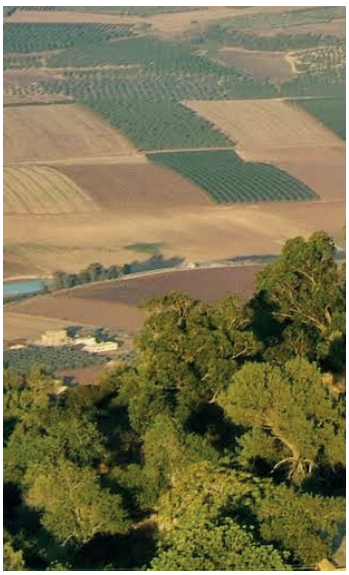
Se stando a Nazaret, saliamo nella parte più alta della città, percorrendo magari qualche bel viale alberato, vediamo, nella pianura sottostante (la pianura per eccellenza, "HA EMEQ" o pianura di Esdrelon) la sagoma inconfondibile del monte Tabor. Questo ci dice che le due località (Nazareth e il monte Tabor non sono lontane tra loro). È il monte santo, "è il monte alto" della Trasfigurazione del Signore.

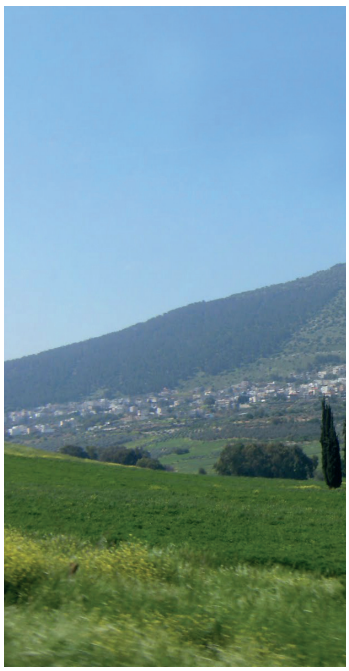
In realtà, nessuno dei vangeli sinottici (Mt, Mc, Lc) ci dice con precisione il nome del monte della Trasfigurazione, tanto che alcuni biblisti pensano piuttosto al lontano monte Hermon, dove si incontrano attualmente Libano, Israele e Siria. L'autore cristiano Origene, non ci dice che il monte della trasfigurazione è il monte Tabor, ma ci informa che i cristiani locali del suo tempo, veneravano il monte Tabor come luogo dove Gesù aveva fatto vivere ai suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni questa straordinaria, esperienza mistica, allusiva alla sua Pasqua di risurrezione.

Il luogo è veramente incantevole, perché dalla vetta (che è inferiore ai 600 m di altitudine ma completamente isolata) possiamo contemplare il monte Hermon, la valle del Giordano, la pianura ai piedi del Monte, con località legate all'antico testamento (Meghiddo, i monti di Gelboe, il villaggio di Endor, o stando al Nuovo Testamento (Nain e altri villaggi).

La basilica, che si impone al pellegrino per la sua maestosità, è stata costruita un secolo fa, inaugurata nel 1924. Si ispira ad un monumento cristiano, molto famoso in oriente, la grande chiesa dedicata a san Simone Stilita, in Siria. Ha una facciata tripartita, che richiama le parole di Pietro che voleva costruire sul Monte, tre capanne o tre tende: una per Gesù, una per Mosé e una per Elia, apparsi anch'essi nella gloria del Signore.

La chiesa attuale poggia sulle rovine dell'antica costruzione bizantina ed ha davanti a sé, le rovine di un monastero crociato, un tempo abitato da monaci benedettini. Il mistero della vita di





Gesù, che qui viene ricordato, è quello della *Trasfigurazione del Signore,* attestato dagli evangelisti Mt, Mc, Lc e celebrato dalla liturgia due volte, ogni anno liturgico: una prima volta, nella seconda domenica di Quaresima e, una seconda volta, il 6 agosto.

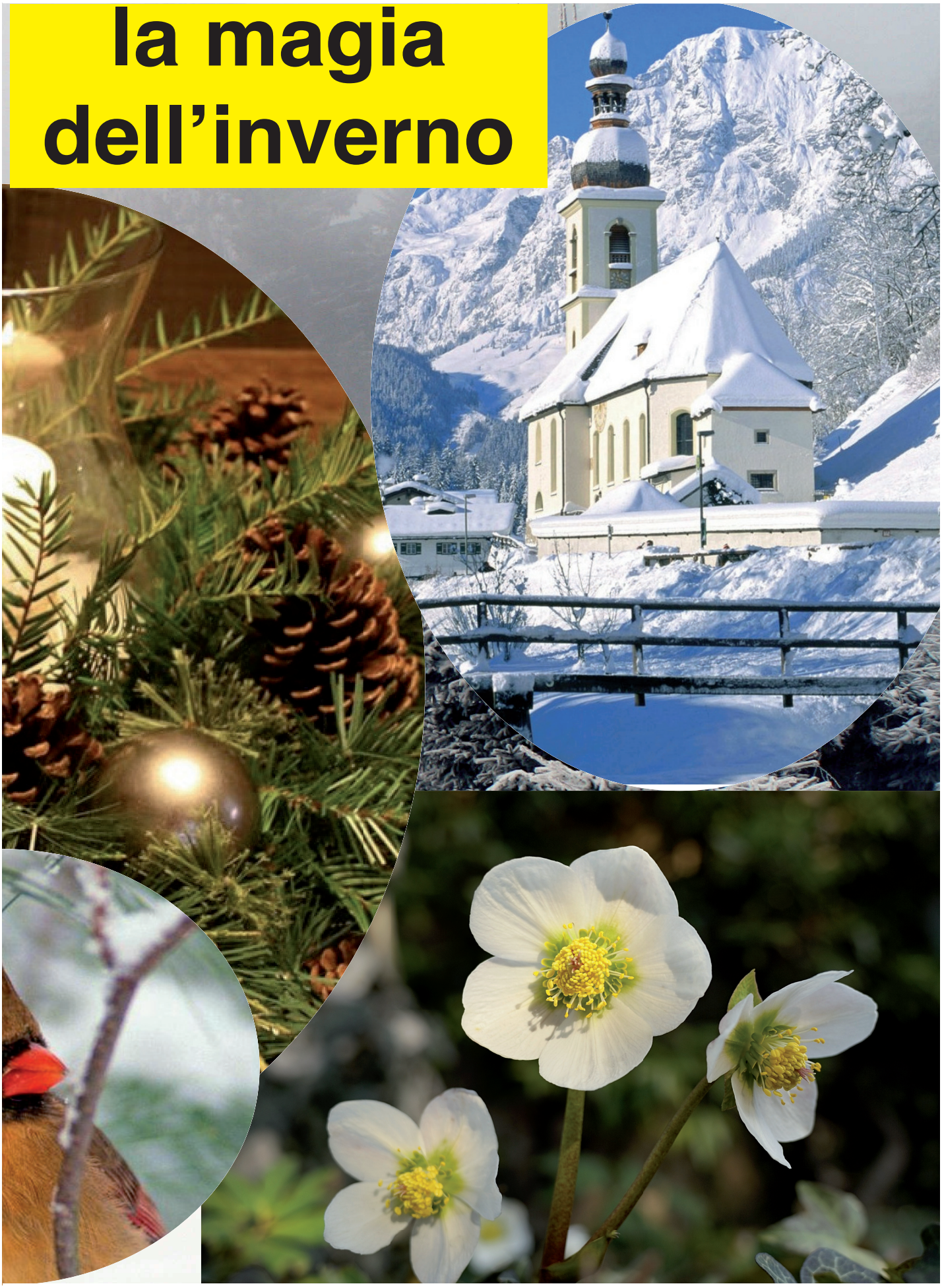
La trasfigurazione del Signore è una tappa consolante, nel cammino verso la Pasqua di morte e risurrezione di Gesù. È una rivelazione del mistero divino, nascosto in Gesù di Nazaret.

È un invito a contemplare il suo volto radioso, spiraglio della luce stessa di Dio. La trasfigurazione illumina tutta la vita di Gesù ed anche la nostra, perché ci dice qual è il nostro traguardo finale, la comunione con Dio.

Nel confronto tra Antico Testamento e Nuovo Testamento, la Trasfigurazione ci dice che Gesù è il "compimento" di tutto. La legge e i profeti (rappresentati da Mosé ed Elia) sono i testimoni autorevoli di questo compimento definitivo, in Gesù di Nazaret. A noi viene assegnato il compito di ascoltare il Figlio di Dio.

La Basilica della Trasfigurazione sul monte Tabor

la magia dell'inverno

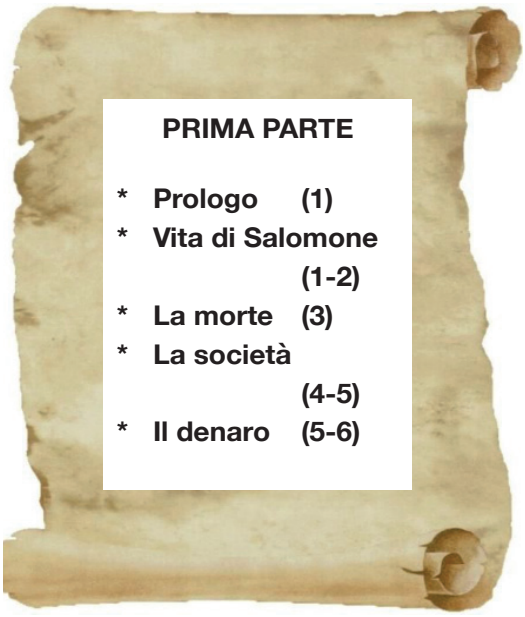


SCHEDE BIBLICHE
IL LIBRO DI QOÈLET

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 31.

IL LIBRO DI QOÈLET



PRIMA PARTE

- **Prologo (1)**
- **Vita di Salomone (1-2)**
- **La morte (3)**
- **La società (4-5)**
- **Il denaro (5-6)**

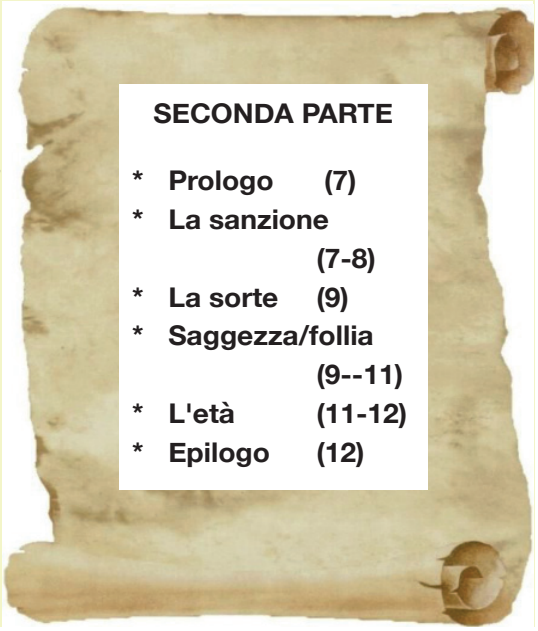
Con lo pseudonimo Qoèlet, l'autore di questo libro si presenta come colui che esplica la funzione di presidente o di moderatore nella discussione che avviene in un'assemblea. Egli si richiama a Salomone e pone sotto il suo nome ciò che dice, per dare più importanza e credibilità delle sue asserzioni. La data di redazione di questo scritto è collocata dagli studiosi verso il 250-200 a. C..

Lo scopo del libro è quello di trasmettere ai lettori un insegnamento circa ciò che è più vantaggioso per l'uomo e la sua vita. Il tenore del testo lascia trasparire un tono di rimprovero e la volontà di correggere atteggiamenti sbagliati.

Qoèlet ritiene che nessuna realtà terrena abbia valore assoluto e si fa perciò sostenitore di un certo relativismo che porta al disincanto. Man mano che si prosegue nella lettura del libretto, cresce il vuoto delle certezze umane. Anche gli schemi religiosi già collaudati; quello dell'alleanza [Dio-popolo], quello della retribuzione [bene=premio, male=castigo], di fronte alla lettura disincantata della realtà ad opera del Qoèlet, pur essendo ritenuti ancora validi, sono superati in quanto non riescono a svelare il mistero dell'esistenza e della realtà. Dio è riconosciuto come creatore e giudice ma la sua opera risulta per il Qoèlet troppe volte incomprensibile.

Tutti gli eventi rispondono a leggi di ripetizione che assoggettano l'uomo al tempo e lo sottopongono a un automatismo deterministico che risulta inevitabile. La vita quindi in certi momenti è insopportabile per le lacerazioni che porta, per le delusioni che riserva, per le prove continue, per l'inafferrabilità della felicità. Gli esiti della lettura di questo libro sono contrapposti: da una parte, tutto sembra sfociare nel pessimismo più scuro, dall'altra, per la delusione della realtà mondana, apre le porte all'impegno ascetico e mistico di coloro che ricercano solo Dio.

Questo libro, tanto lontano dalla nostra sensibilità, in realtà è un testo prezioso; esso invoca e reclama l'incarnazione della Parola, sostiene l'attesa di Gesù, l'unico evento che può rispondere appieno all'interrogativo e al mistero della nostra vita.



SECONDA PARTE

- **Prologo (7)**
- **La sanzione (7-8)**
- **La sorte (9)**
- **Saggezza/follia (9--11)**
- **L'età (11-12)**
- **Epilogo (12)**

RACCONTAMI UNA STORIA

Don Bruno Ferrero

BREVI RACCONTI

*** per accorciare la strada.**
*** per augurare la buona notte.**
*** per insegnarci ad ascoltare.**

Da Bruno Ferrero, 365 piccole storie per l'anima, LDC.

PER ACCORCIARE LA STRADA

In una famosa fiaba inglese, la fortuna del giovane Jack dipende dal saper fare correttamente quello che gli chiede il padre. Jack, ingenuo e sempliciotto, non ce la farebbe mai se non arrivasse puntualmente in suo aiuto la giovane moglie. Ecco un brano della fiaba.

Poco tempo dopo, il padre disse a Jack che dovevano andare insieme a costruire il più bel castello che si fosse mai visto, per un re che voleva far sfigurare tutti gli altri con un castello fantastico.

Mentre camminavano verso il luogo dove avrebbero dovuto gettare le fondamenta, Gobborn il Savio disse a Jack: «Non potresti accorciarmi un po' la strada?».
Ma Jack guardò avanti e vide un percorso lunghissimo, così disse: «Non vedo proprio, padre, come potrei staccarne via un pezzo».
«Allora non mi servi a niente, e farai meglio a tornare a casa».

E il povero Jack tornò indietro, e quando lo vide sua moglie disse: «E allora, com'è che torni solo?». E lui le raccontò cosa gli aveva chiesto il padre, e qual era stata la sua risposta.
«Che scemo», disse l'arguta moglie, «se tu gli avessi raccontato una storia avresti accorciato la strada! Adesso ascolta questa che ti racconto io, poi raggiungi tuo padre e cominciala subito. Starti a sentire gli farà piacere, e per quando avrai finito sarete arrivati al posto delle fondamenta».
Così Jack ce la mise tutta e raggiunse suo padre. Gobborn il Savio non disse neanche una parola, ma Jack si mise a raccontare, e la strada diventò più corta, come aveva detto sua moglie.

I nostri giorni spesso sembrano strade lunghe e magari in salita. Le piccole storie contenute in questo libretto hanno solo lo scopo di «accorciarvi un po' la strada». Ma se serviranno anche a qualcos'altro, tanto meglio.

I FIGLI DEL RAGNO

Appena arrivati nella casa di montagna, la mamma di Marco, 4 anni, comincia a dar la caccia ai ragni che hanno fatto ragnatele dappertutto.
Marco allora interviene: «I ragnini piccoli non ammazzarli».
E la mamma: «Ma non vedi come sono brutti?».
E lui: «Ma per le loro mamme sono tanto carini».

«Dio è un papà che vuol bene come una mamma», ha detto una bambina al catechismo.
Forse non trovi in te stesso tante cose che ti piacciono. Ma per Dio sei la creatura più bella dell'Universo.

LA FAMIGLIA SALESIANA

La Redazione

Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù. Egli stesso, oltre la Società di San Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Salesiani Cooperatori che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito, formiamo la Famiglia salesiana. In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica. Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo» (Costituzioni SDB, 5).«L'ispettore, mediante opportuni contatti con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana e tramite il suo delegato, cercherà di favorire il senso di appartenenza e l'approfondimento della comune vocazione» (Regolamenti SDB 147).

I Gruppi della Famiglia Salesiana impegnati nella missione ecclesiale «Dalla spiritualità apostolica» assumono e definiscono il proprio impegno nella Chiesa. Vivono, attualmente, nella Famiglia Salesiana gruppi di sacerdoti, riuniti in comunità religiose oppure operanti nelle diocesi. Ci sono, poi, gruppi di laici, uomini e donne, che appartengono a associazioni laica-

La famiglia salesiana: una grande parentela

li, oppure a istituti di consacrazione secolare, ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa e dal Rettor Maggiore. Numerosi sono, infine, gli istituti di vita religiosa femminile, sorti per rispondere a nuove urgenze della missione ecclesiale, in differenti luoghi e circostanze. Le singole persone e i vari gruppi che si pongono docilmente in ascolto e alla ricerca di Dio, ricevono la luce e la forza necessarie per compiere la propria vocazione nel mondo e nella Chiesa.

Lo Spirito di Dio diffonde nel mondo i suoi doni in forma originale e diversificata. I carismi sono tutti adatti alle situazioni umane e storiche, in vista dello sviluppo del Regno di Dio». Il Segretariato per la Famiglia Salesiana distingue i gruppi della FS come segue (tra parentesi un'indicazione in valori assoluti degli appartenenti a volte stimata):

31 GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA OGGI - NUMERO DEI SALESIANI NEL MONDO

(dal sito www.sdb.org)

1.	Società Salesiana di San Francesco di Sales - Salesiani di Don Bosco (con vescovi e novizi)	4586
2.	Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice	** 14655
3.	Associazione Salesiani Cooperatori	* 26239
4.	Associazione di Maria Ausiliatrice	100000
5.	Exallievi ed Exallieve di Don Bosco	*97357
6.	Exallieve ed Exallievi di FMA	130000
7.	Volontarie di Don Bosco	1230
8.	Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria	** 378
9.	Salesiane oblate del Sacro Cuore di Gesù	**221
10.	Apostole della Sacra Famiglia	** 69
11.	Suore della Carità di Gesù	** 990
12.	Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani	**1050
13.	Figlie del Divin Salvatore	167
14.	Suore ancelle del Cuore Immacolato di Maria	109
15.	Suore di Gesù Adolescente	26
16.	Associazione Damas Salesianas	2083
17.	Volontari con Don Bosco	82
18.	Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice	500
19.	Figlie della Regalità di Maria Immacolata	35
20.	Testimoni del Risorto - 2000	750
21.	Congregazione di San Michele Arcangelo	** 357
22.	Congregazione delle Suore della Risurrezione	50
23.	Suore Annunciatrici del Signore	23
24.	Discepole Istituto Secolare Don Bosco	** 400
25.	Comunità di "Canção Nova"	1300
26.	Suore di S. Michele Arcangelo (Micaelite)	** 261
27.	Suore di Maria Auxiliatrix	** 110
28.	Comunità della Missione di Don Bosco (CMB)	172
29.	Suore della Regalità di Maria Immacolata	29
30.	Visitation Sisters of Don Bosco (VSDB)	122
31.	Fraternità contemplativa Maria di Nazareth	

* Dati Statistici del FLASH 2014

** Annuario Pontificio 2014; altri dati sono dei singoli istituti, aggiustati di tanto in tanto

Elenco dei Gruppi ufficialmente riconosciuti, ordinato secondo la data di appartenenza aggiornate al 21.07.2016

I PAESI DI DON BOSCO/1

Diego Occhiena e
Amici Museo
Mamma Margherita

"Avrei bisogno di far lunghe passeggiate, sia con gli adulti della casa, sia coi giovanetti... e poi la più bella passeggiata e il più bel giuoco che mi piacerebbe si è di poter condurre diecimila giovani in Paradiso".

(San Giovanni Bosco, rif. memorie Biografiche – Vol. V, pg. 716)

IN VIAGGIO CON DON BOSCO

Inizia con questo articolo e prosegue nei successivi numeri della rivista una passeggiata letteraria attraverso i Paesi (perché il termine indica non solo i comuni odierni o quelli che nel passato sono stati tali, ma si riferisce più in generale, a luoghi, aree geografiche e siti di interesse storico-geografico) più significativi per la presenza e le opere del santo. I Salesiani di Don Bosco sono oggi presenti in 134 paesi nel mondo con circa 400.000 membri ma le loro radici risalgono ai Becchi: una piccola borgata contadina nel territorio del comune di Castelnuovo Don Bosco sita nell'area collinare della frazione di Morialdo. Da qui Don Bosco ha poi spiccato il volo verso mete sempre più lontane. Vogliamo seguire le sue orme partendo dai Becchi, oggi Colle Don Bosco, dirigendo i nostri passi prima verso i paesi che fanno corona al colle delle beatitudini giovanili, poi verso territori più lontani. Nel 1886 Don Bosco fece due sogni: nel primo fu portato da mamma Margherita su un'altura elevata dietro la fontana di casa dove si vedevano svariati paesi. Al risveglio Don Bosco disse che su quel luogo si sarebbe potuto fare qualche opera buona. Su quell'altura sorge dal 1940 l'Istituto Bernardi Semeria, e dal 1965 è aperto al culto il Tempio, oggi Basilica, di San Giovanni Bosco. Il Colle oggi è centro di spiritualità salesiana, di noviziato, di pellegrinaggi e offre sussidio pastorale alle parrocchie dei paesi limitrofi. L'altro sogno lo fece quando era in Spagna a Sarrià: sognò di trovarsi ai Becchi, nella sua terra, circondato da molti ragazzi. Una pastorella gli indicava immense distese che dal Cile andavano alla Cina passando per l'Africa: i suoi missionari in futuro avrebbero lavorato in quei luoghi. Proprio dal Colle, dal 1946 in avanti, partirono i missionari salesiani per tutte quelle regioni.

DON BOSCO SULLE STRADE DEL MONDO

Possiamo affermare che Don Bosco fu un grande viaggiatore. Viaggiò fin dalla tenera età: appena settenne, nel periodo invernale, lasciò la sua casa per andare a scuola a Capriglio, successivamente per andare garzone nelle cascine circostanti, infine per andare a scuola e in Seminario a Chieri. Viaggiò con i suoi ragazzi per le colline del Monferrato (e non solo) nelle famose passeggiate autunnali, viaggiò con la mamma Margherita, viaggiò soprattutto nell'età adulta, solo o con i suoi più stretti collaboratori, per sviluppare l'*Opera degli Oratori* (la prima casa salesiana fuori Torino fu aperta a Mirabello Monferrato, nel 1863, a cui fece seguito l'apertura dell'Opera di Alassio, in provincia

di Savona. Nel 1875 venne aperta la prima casa fuori Italia, a Nizza in Francia), per fare approvare le *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales,* viaggiò sempre finché le forze lo sostennero: a piedi, in carrozza, in treno, senza mai risparmiarsi, sopportando fatiche, ritardi, molestie, pericoli, tutto per la salvezza delle anime. Se escludiamo le città di Torino e Genova (quelle maggiormente interessate dalla sua presenza) possiamo affermare che Don Bosco abbia viaggiato in lungo e in largo per tutta l'Italia, almeno fino a Napoli: soltanto a Roma si recò ben venti volte! E ancora viaggiò in Francia (ben dodici volte), in Austria e in Spagna. In altri luoghi e con altri *mezzi* ebbe a fare viaggi singolari. Innanzitutto attraverso i sogni. Con essi ha viaggiato nelle notti alla scoperta di paesi, città, regioni lontane dove dimoravano tribù selvagge, specie dell'America. In una lettera del 1885 indirizzata al conte Colle, dopo la scomparsa prematura del figlio Luigi, alludeva alle missioni: *"Il nostro amico Luigi mi accompagnò a fare una passeggiata al centro dell'America, poi alle terre di Arfaxad o in Cina"*. Queste visioni notturne hanno poi aperto la via alle successive spedizioni missionarie. Questi viaggi misteriosi erano così frequenti che Don Bosco conosceva usi e costumi di quelle regioni come se ci avesse dimorato a lungo di persona. Una volta che tenne una conferenza a Parigi sulla Patagonia, fu tale la meraviglia per le cose udite che gli accademici francesi gli ottennero dal Governo una onorificenza con medaglia d'oro. Iddio permise poi al santo il dono della bilocazione: fenomeno preternaturale che consente ad una persona mentre sta in un luogo, di trovarsi contemporaneamente altrove. Don Bosco, scherzando, lo chiamava il *filo telegrafico.* Quel filo gli permise, nel 1878, di guarire da Torino il bambino della signora Adele Clement a Saint Rambert d'Albon in Francia (questo è un esempio ma altri sono i casi di bilocazione). Don Bosco viaggiò anche attraverso i suoi scritti: lettere, libri, appelli, manifesti, bollettini, raggiunsero al cuore le persone nei luoghi più remoti donando una parola di conforto, sciogliendo un dubbio, assicurando una preghiera o una grazia. Ancora oggi, attraverso le sue Memorie, parla ai giovani di tutto il mondo. Negli ultimi anni fu costretto dagli acciacchi a fare brevi passeggiate in carrozzella spinto dal suo segretario. Il viaggio estremo lo fece all'età di 72 anni, volando in Paradiso.

Lì trovò la mamma ad aspettarlo per riposare insieme dei lunghi viaggi fatti sulle strade della carità.

DON BOSCO EDUCA I SUOI RAGAZZI

A cura di
Don Gianni Asti

L'EUCARESTIA TRASFIGURA I NOSTRI RAGAZZI

Ci proponiamo nelle riflessioni che faremo in questo nuovo anno di aiutare i nostri ragazzi a seguire gli insegnamenti che don Bosco dava loro circa la Comunione.

Il modo usato dalla mamma per prepararlo a questo incontro con Gesù, ha segnato la vita di Giovanni, e lascerà un solco profondo di amore e fervore eucaristico nei suoi ragazzi.

Ripenseremo alla **devozione eucaristica** in don Bosco. Sappiamo che è la principale colonna del suo sistema educativo ed ha il sigillo del divino, nei miracoli eucaristici che avvengono a Valdocco e nell'amore all'Eucaristia dei suoi giovani, fino alle esperienze mistiche di Domenico Savio.

Potrà essere un aiuto anche per noi a ripensare come viviamo questo amore all'Eucaristia e come lo proponiamo ai nostri ragazzi, ai giovani. Quanti di loro, su nostro suggerimento, potranno arrivare alla comunione quotidiana come facevano i ragazzi di don Bosco?

Le visite al Santissimo Sacramento, a cui erano così fedeli i primi salesiani e i ragazzi di don Bosco, sono ancora una delle espressioni più belle della nostra devozione eucaristica popolare? Come la comunichiamo ai nostri adolescenti e giovani?

Commuove rileggere le paginette delle Memorie, nelle quali lui narra la sua prima comunione.

Tutto dal cuore di una mamma

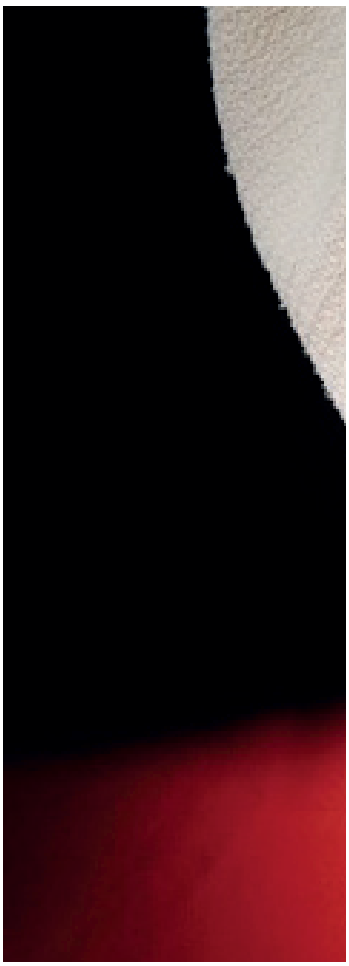
Dicevamo che tutto ci sembra iniziato con Mamma Margherita. Così lo raccontava don Bosco nelle sue Memorie: *"Mia madre studiò di assistermi più giorni; mi aveva condotto tre volte a confessarmi lungo la quaresima. [...] A casa mi faceva pregare, leggere un buon libro, dandomi quei consigli che una madre industriosa sa trovare opportuni per i suoi figliuoli.*

Quel mattino non mi lasciò parlare con nessuno, mi accompagnò alla sacra mensa e fece con me la preparazione ed il ringraziamento [...].

In quella giornata non volle che mi occupassi in alcun lavoro materiale, ma tutta l'adoperassi a leggere e a pregare.

Fra le molte cose mia madre mi ripeté più volte queste parole: O caro figlio, fu questo per te un gran giorno. Sono persuasa che Dio abbia veramente preso possesso del tuo cuore. Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono sino alla fine della vita. Per l'avvenire va sovente a comunicarti, ma guardati bene dal fare dei sacrilegi. Di' sempre tutto in confessione; sii sempre ubbidiente, va volentieri al catechismo ed alle prediche; ma per amor del Signore fuggi come la peste coloro che fanno cattivi discorsi. Ritenni e procurai di praticare gli avvisi della pia genitrice; e mi pare che da quel giorno vi sia stato qualche miglioramento nella mia vita, specialmente nella ubbidienza e nella sottomissione agli altri, al che provava prima grande ripugnanza, volendo sempre fare i miei fanciulleschi riflessi a chi mi comandava o mi dava buoni consigli".

È chiaro che qui la prima comunione è vista in prospettiva formativa



e spirituale. È presentata come una esperienza religiosa privilegiata per favorire l'adesione personale del ragazzo ai valori della fede, per condurlo ad una prima cosciente conversione del cuore a Dio e introdurlo ai dinamismi della vita interiore.

Don Bosco mette in risalto la sapienza educativa della mamma, nel guidarlo alla cognizione del mistero eucaristico, predisporlo ad una buona confessione che unisca compunzione del cuore, manifestazione sincera della coscienza e promessa di miglioramento.

Soprattutto egli svela le sue strategie educative, per creare il clima interiore idoneo e rivestire l'evento di una solennità inusuale.

Qui cogliamo i tratti di un accompagnamento amoroso e attento, di un'intraprendenza educativa ingegnosa.

Come sarebbe bello che i genitori accompagnassero così i loro figli al primo incontro con Gesù nell'Eucaristia.

L'intensità del racconto che ci ha lasciato don Bosco descrive bene il clima di intimità spirituale tra madre e figlio, evidenzia aspetti cari alla pedagogia spirituale del Santo - tramite ripetute raccomandazioni sulla confessione sincera, sul dolore e sulla promessa - carica l'evento di un messaggio che va oltre la semplice memoria di una vicenda personale.

Ritroveremo e rifletteremo su testi con la stessa carica emotiva, in altri scritti di don Bosco, come nelle vite di Domenico Savio, di Michele Magone e di Francesco Besucco, anche se in essi l'attenzione è centrata sull'esemplarità dei ragazzi. Con il ricordare la sua prima comunione a undici anni, don Bosco manifesta già quella che sarà la grande apertura pastorale del papa san Pio X, rivendicando vigorosamente la necessità della comunione frequente ai ragazzi, e promuovendo con equilibrata larghezza, la prima comunione ai bambini.

'Ecco il mio corpo, ecco il mio sangue'

I SUCCESSORI DI DON BOSCO

DON PIETRO RICARLDONE, QUARTO SUCCESSORE

A cura di
Paolo Cappelletto

- Nasce a Mirabello (Alessandria), il 27 luglio 1870.
- Il 23 agosto 1890, a Torino, fa la sua prima professione religiosa come Salesiano di Don Bosco.
- Viene ordinato sacerdote a Sevilla (Spagna) il 27 maggio 1893.
- Il 17 maggio 1932 viene eletto a Torino, Rettor Maggiore della Società Salesiana.
- Nella stessa città muore il 25 novembre 1951.

TAPPE PRINCIPALI DELLA SUA VITA:

Ebbe la fortuna di vedere Don Bosco, di ascoltare alcune sue *«Buone Notti»* e di avvicinarlo in un colloquio privato. Questo avvenne quando era giovane studente nel collegio salesiano di **Borgo San Martino.** Terminò il corso nel seminario vescovile di **Casale Monferrato.** A 18 anni, dopo matura riflessione e col consiglio dello zio don Giuseppe, decise di entrare nella Congregazione Salesiana e fece l'aspirantato nel seminario salesiano delle Missioni Estere di **Valsalice,** dove ebbe per compagni il beato don **Augusto Czartoryski** e il servo di Dio don **Andrea Beltrami.**

Pochi giorni dopo fu inviato nella **Spagna** dove per 20 anni esercitò su larga scala l'apostolato salesiano lasciando di sé la fama per la *ricchezza dei doni personali e* per il *fervore dell'azione svolta.*

La prima rivelazione della sua personalità avvenne a Siviglia, dove, ancora chierico, iniziò con un sacerdote salesiano, la redenzione della gioventù del *quartiere della SS. Trinità,* nel quale spadroneggiavano indisturbate, bande di monelli organizzati; in breve tempo li conquistò e il suo "don Pedro" divenne familiare sulla bocca di quei vagabondi. Ordinato sacerdote, fu messo a capo dell'opera iniziata a **Siviglia** (1894-1901); all'oratorio festivo aggiunse successivamente le scuole elementari, professionali e ginnasiali; per suo merito, la casa della SS. Trinità divenne un *centro di vita religiosa,* specialmente per la gioventù e la classe operaia.

Nel 1901, nominato ispettore delle case salesiane dell'**Andalusia,** diede vigoroso impulso a quelle esistenti e ne fondò altre quattro. Degna di essere ricordata è la *Biblioteca Agraria Solariana* da lui promossa per diffondere il sistema Solari. In questo periodo ebbe pure dai superiori il delicato incarico di Visitatore delle case e Missioni dell'America meridionale e si spinse fino alla **Patagonia,** alla **Terra del Fuoco,** alle **isole Malvine.**

Nel 1911 venne chiamato a far parte del Consiglio Superiore e nominato **Direttore Generale** delle Scuole professionali e agricole della Congregazione.

Nel 1922 fu eletto **Prefetto Generale** della Congregazione. Nel nuovo più alto incarico preparò il padiglione delle Missioni salesiane nell'Esposizione Vaticana (1925) e l'esposizione delle Missioni salesiane nella Casa Madre di Torino (1926). Inoltre, fece la visita straordinaria a tutte le Missioni dell'Estremo Oriente

(1926-27), percorrendo 60.000 km.; al suo ritorno intraprese la crociata missionaria che, con le numerose borse missionarie offerte da cooperatori e benefattori, permise la fondazione e lo sviluppo di numerosi istituti per aspiranti missionari. Ebbe grandissima parte nell'organizzare la solennissima traslazione delle reliquie di Don Bosco da Valsalice a Valdocco il 9 giugno 1929, in occasione della beatificazione.

RETTOR MAGGIORE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

Eletto Rettor Maggiore nel 1932, in meno di vent'anni raddoppiò le fondazioni e il numero dei Salesiani, segnando nella storia della Congregazione le date gloriose della canonizzazione del Fondatore e della prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Maria Mazzarello, nonché la beatificazione del giovinetto Domenico Savio.

Promosse e attuò l'ampliamento del santuario di Maria Ausiliatrice in Torino. Ottenne dalla Santa Sede l'erezione del Pontificio Ateneo Salesiano; promosse il completamento delle Memorie Biografiche di Don Bosco in 19 volumi e degli Annali della Pia Società Salesiana, la Corona Patrum Salesiana, la collana Formazione Salesiana, nella quale figurarono vari suoi volumi. Un complesso grandioso di opere, frutto del suo zelo, ispirato all'anelito di Don Bosco: *Da mihi animas!*

ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA SUA PERSONALITÀ:

Il nostro desiderio ora è mettere in risalto **alcuni rilievi** del suo essere *"successore di Don Bosco",* testimone fedele del suo spirito e grande amore per i Salesiani e per lo sviluppo delle Opere, come Don Bosco avrebbe desiderato.

Ci viene in aiuto un libretto stampato a cinquant'anni dalla morte. L'autore è **don Sabino Frigato:** *"Don Pietro Ricaldone"* – Ediz. fuori commercio - Torino, 26 novembre 2001.

In esso, il professor don **Morand Wirth** delineando la sua figura storica, dice di Lui: «Ma si può dire che la sua influenza sulla Congregazione salesiana non si riduce ai 19 anni del suo mandato di Superiore generale, se si considera, prima la sua *attività intensa e incisiva* di consigliere professionale (1911-1922) ai tempi di don Albera e di prefetto generale poi, al fianco di don Rinaldi (1922-1932). Per quarant'anni, dal 1911 al 1951, don Ricaldone ha avuto *un ruolo sempre più di primaria importanza* al centro della Congregazione». (pp. 13/14).

Per dare un successore a don Rinaldi, il Capitolo generale del 1932 scelse con votazione plebiscitaria don Ricaldone, mettendo così a capo della Congregazione un *uomo di governo,* pratico dei suo affari ed in possesso di una *seria conoscenza* delle principali regioni del mondo in cui essa era presente» (p. 20).

Don Pietro Ricaldone

AVVISI

SS. MESSE DOMENICALI

Pre-festiva: 17,00

Domeniche e Festivi: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 17,00 - 18,15

SS. MESSE FERIALI

7,30 - 11,00 - 17,00

OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI
PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI
COLLE DON BOSCO – Fr. Morialdo, 30 - 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Tel. + 390119877162

***GRAZIE** a coloro che sostengono la vita della rivista "Il Tempio di Don Bosco" con la quota di abbonamento e con la propria offerta, ma anche a chi la diffonde per promuovere la conoscenza di Don Bosco e della sua terra d'origine. Ogni ultima domenica del mese le sante Messe d'orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti dell'Opera salesiana del Colle Don Bosco. Il conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista serve come etichetta per l'indirizzo e, nei tempi e modi preferiti, per inviare la propria offerta.*

***COMUNICAZIONE:** i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista nel rispetto della normativa vigente; i dati degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione a terzi se non per la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo a* ezio.orsini@colledonbosco.it.

avviso al portalettere: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.